

L'intervista/ Lo scrittore

PER SAPERNE DI PIÙ
sellerio.it
www.alessandrorobecchi.it

Alessandro Robecchi il cattivo riluttante “Credo nella rabbia mediata dall'ironia”

Il nuovo giallo dell'autore di Crozza, ambientato in una doppia Milano, “da bere” e di periferia

La terza indagine di Carlo Monterossi, quasi alter ego dello scrittore, che come lui lavora per la tv e ama Bob Dylan

ANNARITA BRIGANTI

UN autore di tv spazzatura, in crisi, una escort uccisa malamente, il loro incontro la sera stessa dell'omicidio e molti misteri dietro questo delitto, che, come sempre nei suoi libri, mischia la “Milano da bere” alle zone più disagiate della città. Alessandro Robecchi torna in libreria con *Di rabbia e di vento* (Sellerio), terza indagine di Carlo Monterossi, 50.000 copie vendute con i suoi gialli precedenti e quest'ultimo già in classifica. Milanese, 55 anni, giornalista e autore televisivo - collabora con Maurizio Crozza -, Robecchi stavolta parla di solitudine e povertà in una metropoli insolitamente ventosa. Bella la trovata, da narratore ormai esperto, di far morire la protagonista femminile nelle prime pagine, ricostruendone la vita nel corso del romanzo, e il tono, che non è mai consolatorio, seppur con un finale speranzoso. Presentazione oggi in Feltrinelli Duomo ore 18.30 con Ranieri Polese.

In quale Milano è ambientato il suo nuovo giallo?

«In una città verticale, che vorrei vedere sempre più mischiata. Il capo della “Grande Fabbrica della Merda”, come Monterossi definisce l'emittente per la quale scrive programmi mainstream, lo porta a cena in un ristorante con più stelle degli alberghi, dove gli antipasti si chiamano “morsi” e il piatto forte è il finocchio caramellato. Ma ci sono anche i bar di periferia o le bische clandestine, luoghi che anche il protagonista frequenta per risolvere le sue inchieste, parallele a quelle delle forze dell'ordine. In una scena cruciale del libro appare il Monumentale. Un cimitero senza lutto, un'oasi di pace all'inter-

no del caos che ci circonda».

Perché il suo personaggio seriale è sempre arrabbiato?

«Sono due romanzi che si lamenta della televisione, ma non la lascia. Abbiamo in comune l'ossessione per Bob Dylan, citato nel testo. Per il resto, lavoriamo in trasmissioni diverse, io non mi occuperei mai di “pornografia dei sentimenti”. Ci unisce anche la tendenza ad analizzare la realtà con uno sguardo critico, il che implica essere insoddisfatti e rompiscatole. La rabbia è un sentimento sottovalutato, può essere lo stimolo per vivere meglio».

Per la parte nera della trama si è ispirato ai casi di cronaca?

«Nel raccontare l'assassinio di una escort non volevo richiamare un periodo politico ormai superato, ma descrivere il tema centrale del libro: le battaglie che dobbiamo combattere da soli. Non c'è più solidarietà, neanche tra quelle che chiamiamo escort. Anna, la vittima, se la passava bene, con clienti d'alto bordo. La sua collega, Serena, viene picchiata. Monterossi, che aveva passato con Anna le sue ultime ore, si sente in colpa per non averla protetta. Va fino in fondo, mettendosi in pericolo, ma la giustizia non esiste o comunque non sempre coincide con la legge».

Che differenza c'è tra la scrittura narrativa e quella satirica?

«La differenza principale è tra giornalismo e romanzi. Anche se io scrivo corsivi, e in quanto tali mi esprimo senza pormi limiti, gli articoli hanno sempre un vincolo di lunghezza, tenendo conto anche del tipo di testata a cui sono destinati. I libri sono il mio spazio di libertà e non li vivo diversamente dai testi televisivi. Cerco di fare ironia anche nei miei gialli, per sdrammatizzare un genere un po' inflazionato.

L'unica differenza tra i due linguaggi, narrativo e satirico, è che lo scrittore è solo, mentre in televisione si può fare squadra, ci si confronta di più nell'atto creativo».

Il successo dei suoi romanzi le ha cambiato la vita?

«È bello sapere che il proprio lavoro sia apprezzato, ma non me l'ha cambiata e non voglio che me la cambi. Mi va già bene così».

“
LASCRIATURA
In tv puoi fare squadra, nei romanzi sei solo, i libri sono il mio spazio libero

FUOCHI
Una scena è al cimitero, un'oasi di pace nel caos che ci circonda



IL ROMANZO
La copertina del libro “Di rabbia e di vento” (Sellerio)



L'INCONTRO
Alessandro Robecchi, 55 anni, milanese, uno degli storici autori dei programmi di Maurizio Crozza, presenta il suo terzo giallo oggi alle 18.30 alla libreria Feltrinelli di piazza Duomo con Ranieri Polese

